ULTIME DA MULAZZO

Il 9 novembre sono andato a Mulazzo con mia moglie, per la prima volta dopo il disastro che ha colpito la Lunigiana e le Cinque Terre.

Ho parlato con più persone del posto, che mi hanno descritto che cosa è successo il 25 ottobre.

Alle spalle di Mulazzo c'è un crinale di monti che separano la Lunigiana (Toscana) dalla Val di Vara (Liguria). Su queste montagne quel giorno si è verificato un fenomeno meteorologico inusitato, che viene chiamato "bomba d'acqua": non è semplice pioggia, è come essere all'interno di una cascata, per quattro ore di fila. Il tutto accompagnato da violente raffiche di vento e da fulmini e tuoni pressoché ininterrotti. La visibilità è ridotta a zero, ed è impossibile stare all'aperto.

Il fenomeno si è scaricato su una zona circoscritta, compresa tra Mulazzo e Borghetto Vara. Qui la devastazione è stata enorme. Le persone con cui ho parlato erano ancora impressionate, e mi hanno detto che è qualcosa di indescrivibile. Tutti i fossati e i torrenti si sono trasformati in fiumane impetuose che hanno travolto ogni cosa. Sono stati spostati massi grandi come case, tronchi d'albero ecc. Ancora oggi, a due settimane di distanza, fa paura vedere la quantità e la velocità dell'acqua. La geografia dei luoghi è cambiata. Piccoli rigagnoli finora asciutti e invisibili, di cui quasi tutti ignoravano l'esistenza, adesso sono dei torrenti veloci e fangosi, e in alcuni punti colpisce vedere quelli che una volta erano i boschi trasformati in distese di alberi spezzati e tutti voltati dalla stessa parte.

Il comune di Mulazzo è formato da sedici frazioni sparse su un territorio molto vasto.

Dopo il finimondo, gli abitanti del posto si sono trovati in molti casi con l'auto travolta dalle acque, con la casa allagata o parzialmente demolita dalla furia degli elementi. Tutti erano privi della luce, dell'acqua, del gas e dei telefoni fissi e cellulari. Il centro storico del paese, costruito sulla roccia, è adesso fiancheggiato da una voragine: è crollato nel torrente il piazzale del parcheggio, su cui si svolgevano le principali manifestazioni. Il monumento alla Resistenza è rimasto in piedi ma in bilico e irraggiungibile, sembra qualcosa di irreale a vederlo dal paese.

Intere strade sono state cancellate perché sono crollate nei torrenti sottostanti, o sono state sepolte dalle frane, o invase dai detriti. Tutte queste strade erano preziose essendo l'unico collegamento tra le diverse frazioni.

È crollato il ponte che collegava il nucleo storico di Mulazzo alla parte nuova del paese, in cui ci sono le scuole e il Comune. Gli altri due ponti che collegano Mulazzo con il resto del mondo sono stati danneggiati, e per alcuni giorni sono stati inagibili. Ora sono transitabili a senso unico alternato, e uno dei due è percorribile solo dalle auto.

Subito dopo il disastro, quelli che avevano ancora la casa e/o la macchina cercavano di raggiungere i luoghi soliti del paese, ma si trovavano bloccati da ogni parte dalle interruzioni o dalle fiumane che correvano dove un tempo c'erano le strade. Chi riusciva a raggiungere i panifici o i negozi di alimentari non trovava cibo fresco né pane, perché i rifornimenti non arrivavano più da nessuna parte.

A Mulazzo storica tutti gli abitanti sono stati evacuati perché si temeva per la stabilità della rupe su cui sorge il paese, visto che il piazzale era crollato e la parte nuova del borgo era stata travolta dalle frane. Per fortuna proprio la parte antica ha retto meglio, e dopo qualche giorno gli abitanti hanno potuto farvi ritorno.

Ieri ho incontrato il Sindaco Sandro Donati, lo stesso che soltanto sette mesi fa aveva accolto con tanta ospitale generosità le due classi in visita. L'edificio del Comune non è stato toccato dall'alluvione, e all'ingresso è stato allestito un punto di raccolta per le segnalazioni di danni.

Il Sindaco mi ha detto che nei primi giorni non hanno ricevuto alcun aiuto. L'attenzione mediatica era concentrata sulle Cinque Terre e, quando si parlava della Lunigiana, ci si riferiva solo ad Aulla, dove purtroppo ci sono stati due morti (le Cinque Terre e Aulla si trovano a valle delle zone investite dalla bomba d'acqua). Se a Mulazzo non c'è stata nessuna vittima, ciò è dovuto solo a fortuna. Il Presidente della

Regione Toscana, recatosi ad Aulla per verificare i danni, ha voluto raggiungere gli altri punti della zona colpiti dal disastro e, quando è arrivato a Mulazzo, si è reso conto che i danni più gravi erano avvenuti proprio lì. Da allora gli aiuti hanno cominciato ad affluire, dopo i primi giorni che sono stati i più terribili.

Adesso si cerca di mettere in sicurezza le poche strade ancora agibili, transennando i punti poco stabili. I cinque ponti crollati, vitali per le comunicazioni all'interno del comune, non sono stati ancora riparati né sostituiti da passaggi provvisori. Intere frazioni restano tuttora isolate: Parana, con i suoi 50 abitanti, è raggiungibile solo con l'elicottero. Per raggiungere Montereggio si deve percorrere una tortuosa strada di montagna che sale a 1200 metri e poi ridiscende a 600. Montereggio era la vera patria dei librai ambulanti.

Le scuole sono riaperte da lunedì, ma i ragazzi che le frequentano subiscono disagi incredibili: i due pulmini dello scuolabus devono fare dei giri enormi per raggiungere tutti. Alcuni ragazzi devono percorrere chilometri a piedi e attraversare i torrenti su passerelle prima di raggiungere i punti accessibili ai pulmini.

Gli interventi più urgenti, oltre alla messa in sicurezza, riguardano proprio la viabilità, che dovrà essere ripristinata il più presto possibile. Si dovranno poi rimettere in piedi le attività produttive, a cominciare dal turismo: l'albergo ristorante di Montereggio è pericolante e Montereggio stessa è quasi irraggiungibile, ma gli altri alberghi, ristoranti e agriturismi del comune hanno subito danni minori e potranno riavviarsi quando le strade lo consentiranno. Due tra le principali officine della zona sono state travolte dalle acque, una in parte e l'altra totalmente.

C'è bisogno di aiuti per tutto: adesso si è davvero nella fase più delicata.

Ho parlato al Sindaco di quanto sta avvenendo a Cassina, e dell'iniziativa "Un ponte verso la scuola". Gli ho detto quanto la nostra cittadinanza si stia sensibilizzando, a cominciare dai ragazzi delle scuole. Il Sindaco si è commosso e ci ha rivolto parole di grande gratitudine. Ha detto che qualunque cifra riusciremo a raccogliere sarà ben accetta. Pensa di convogliare tutto sulle scuole, che hanno bisogno di interventi urgenti, comunque l'amministrazione comunale ci renderà conto di tutte le spese sostenute con il nostro contributo.

Ha inoltre aggiunto che, più ancora del denaro che potremo dare, per loro conta la testimonianza di affetto e di vicinanza che stiamo fornendo. Questa è forse la cosa che aiuta più di ogni altra.

"Certe cose bisogna provarle per poterle credere" mi ha detto il sindaco, e la solidarietà che viene da lontano è qualcosa che colpisce ancora di più chi si è sentito trascurato e ignorato nel momento del dolore, come è accaduto a Mulazzo nei primi giorni dopo il disastro.

Il Sindaco sarà felice di accogliere in futuro una nostra delegazione, per ringraziarci personalmente, e magari anche in primavera una visita di alcune nostre classi, come è avvenuto lo scorso anno, e ha concluso sorridendo: "Se saremo presentabili".

Lucio Pellecchia

P. S. La bomba d'acqua è un fenomeno tipico delle zone tropicali, che purtroppo comincia a verificarsi anche da noi a causa dei mutamenti climatici. È accompagnata da caldo anomalo. Luca Mercalli ha ricordato che il 25 ottobre del 2011 è stato il giorno più piovoso registrato negli ultimi 90 anni dai pluviometri della zona. Sono stati misurati quasi 500 millimetri di pioggia, quanta ne cade in media in un anno.